Accusa in Ars, Cafeo: “Ias, pasticcio dello scaricabarile. Se si chiude, colpa di Musumeci”

“Se domani la Procura di Siracusa dovesse decidere di chiudere l’impianto, la responsabilità è del presidente Musumeci”. Con voce ferma, Giovanni Cafeo (Prima l’Italia) pronuncia il suo atto d’accusa davanti all’Assemblea Regionale Siciliana, intervenendo sul caso del depuratore consortile sotto sequestro. Unico esponente del governo presente in Aula, l’assessore Scilla. La preoccupazione, invero anche della Prefettura di Siracusa e del M5s, è che non basti la sola Aia – rilasciata in fretta e furia (ma in ritardo di 7 anni) – per arrivare al dissequestro dell’impianto ed alla ripresa del conferimento ordinario dei reflui industriali nella struttura deputata.

Anche a causa delle assenze importanti, Cafeo sbotta. “Sollecitate Musumeci ad occuparsi dei temi della Sicilia. E’ talmente grave la situazione che non c’è neanche spazio per la polemica politica. Ma la politica deve assumersi le sue responsabilità: se siamo arrivati a questo punto è per colpa dello scaricabarile”, dice a gran voce Cafeo.

“L’impianto è della Regione, ente che deve tutelare gli interessi dei siciliani e dei siracusani. Quindi il presidente deve venire in Aula e trovare una soluzione. In questa situazione di crisi, nessuno può permettere che domani, con il blocco del depuratore, si chiuda la zona industriale siracusana”, sottolinea a più riprese il deputato regionale.

L’Aia rilasciata in fretta e furia in 15 giorni, dopo 7 anni di ritardi, non è sufficiente per ottenere il dissequestro dell’impianto. Il depuratore, peraltro, era già stato posto sotto sequestro dalla Procura di Siracusa nel 2019. E’ chiaro

che questa volta i magistrati non si accontenteranno di atti formali. Si attendono, correttamente, anche qualcosa di concreto sul tema delle prescrizioni e dei necessari lavori di adeguamento dell'impianto. "Chi deve risolvere la questione è il presidente Musumeci. Se domani la Procura di Siracusa dovesse decidere di chiudere l'impianto, la responsabilità è del governatore siciliano".

Covid, in Sicilia via alla quarta dose di vaccino per gli over 60 e i fragili over 12

Da oggi anche in Sicilia prende il via la somministrazione della quarta dose (second booster o secondo richiamo) di vaccino anti-Covid alle persone dai 60 anni in su e a quelle con elevata fragilità dai 12 anni in su, purché siano trascorsi almeno 120 giorni dalla ricezione del booster (terza dose o primo richiamo) o dall'ultima infezione successiva al richiamo (in questo caso fa data il test che ha accertato la positività).
È possibile prenotare la somministrazione, presso tutti i punti di vaccinazione attivi in Sicilia, sia dalla piattaforma di Poste Italiane (https://prenotazioni.vaccinicovid.gov.it) sia attraverso quella della Regione Siciliana (https:/https://www.siracusaoggi.it/?p=158233&preview=true/www.siciliacoronavirus.it).
Inoltre, è possibile prenotarsi chiamando il numero verde 800.00.99.66, attivo dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 18: è sufficiente indicare il codice fiscale, il numero della

tessera sanitaria e quello del telefono cellulare, indispensabile per la conferma dell’appuntamento.

Siracusa. Una nuova rotatoria in Riva Nazario Sauro: c’è anche un ulivo secolare

Sono stati completati i lavori per la realizzazione della rotatoria di Riva Nazario Sauro, a Siracusa. Costata circa 46mila euro e realizzata con fondi comunali, è stata allestita in un poco più di un mese. Ad abbellire la rotatoria, larga circa 18 metri, un ulivo secolare, alcune essenze autoctone ed un prato verde.
“La nuova opera- dichiara il sindaco Francesco Italia- completa i lavori di riqualificazione avviati nell’area attorno al Talete e quelli sul Lungomare di Levante. La rotatoria, peraltro impreziosita dalla presenza di un ulivo ultrasecolare, renderà più sicura la circolazione veicolare in prossimità dei parcheggi, inserendosi armonicamente nel contesto a ridosso del mercato”.

Sette giorni di chiusura per un chiosco al centro di Noto:

titolare violento (denunciato)

Un chiosco nel centro di Noto è stato chiuso per 7 giorni dal Questore di Siracusa. Emesso un provvedimento di sospensione per una settimana della licenza perchè quell'esercizio commerciale, nel tempo, "è stato teatro di numerosi episodi di violenza ad opera del titolare che hanno richiesto, a più riprese, l'intervento delle forze di Polizia", spiegano dalla Questura.
Il provvedimento di chiusura, riguarda un chiosco per la somministrazione di cibi e bevande posto in prossimità della piazza comunale.
L'indagine degli uomini del Commissariato di Noto, ha fatto emergere un "sistematico comportamento aggressivo da parte del titolare dell'esercizio commerciale". Nel dettaglio, questi pretendeva che i turisti utilizzatori degli autobus si rifornissero di cibarie solo presso il suo locale.
Ultima, in ordine di tempo l'aggressione dello scorso 24 giugno ai danni dell'autista di un bus, colpito al volto con pugni e, successivamente, alle gambe con una spranga di ferro.

Colpi di fucile contro auto al cimitero di Siracusa. Intimidazione al delegato del sindaco

Alcuni colpi di fucile sono stati esplosi all'ora di pranzo nella zona del cimitero di Siracusa. Hanno raggiunto un'auto

posteggiata all’esterno della struttura comunale. Il proprietario è Giovanni Di Lorenzo, delegato del sindaco per il quartiere Neapolis che negli ultimi mesi ha seguito per conto d primo cittadino servizi e lavori all’interno del cimitero. È stato ascoltato dagli investigatori che stanno ricostruendo l’accaduto. “Se volevano spaventarmi, non ci sono riusciti. Credo proprio sia un gesto collegato alla mia attività amministrativa”, dice Di Lorenzo appena uscito dalla Questura. A lui la solidarietà di Palazzo Vermexio. “Vicinanza e sostegno a Giovanni di Lorenzo e ferma condanna di ogni vile atto di intimidazione, nella piena convinzione che l’autore del gesto verrà individuato dagli inquirenti e assicurato alla giustizia”: queste le parole del sindaco Francesco Italia.
Il segretario cittadino del Pd, Santino Romano, esprime “personale solidarietà e quella di tutto il PD siracusano a Giovanni Di Lorenzo per il vile gesto subito questa mattina. Si può essere avversari politici e pensarla diversamente su tutto ma condannerò sempre l’uso della violenza in ogni sua forma, sia da segretario del PD ma soprattutto da cittadino. Confido pienamente nell’operato delle forze dell’ordine e della magistratura affinché il o i colpevoli vengano assicurati alla giustizia”.
Dal Movimento 5 Stelle arriva una ferma condanna dell’accaduto. “Quando qualcuno pensa di poter condizionare regole civili dando la parola alle armi, si deve subito opporre una ferma condanna. Certi che gli investigatori sapranno presto individuare l’autore del gesto, esprimiamo la nostra vicinanza al delegato Giovanni Di Lorenzo, oggetto questo pomeriggio di una vigliacca intimidazione. Il Movimento 5 Stelle di Siracusa, insieme ai suoi portavoce regionali e nazionali, invita a fare quadrato attorno ai valori della Legalità e della Trasparenza per isolare sempre più quanti ancora confidano in un arcaico sistema basato sulla violenza e la paura”.
L’ex assessore comunale Carlo Gradenigo, oggi presidente di Lealtà&Condivisione parla di “gesto allucinante da condannare fermamente. Tutta la mia solidarietà a Giovanni Di Lorenzo”.

Centro commerciale ad Epipoli, condanna per le sorelle Frontino e altri due imputati

Le sorelle Rita e Daniela Frontino sono state condannate dal Tribunale di Siracusa nel processo per la presunta truffa legata alla costruzione del centro commerciale di viale Epipoli. Il giudice Francesco Scollo ha emesso sentenza di condanna anche per Davide Venezia ed Alfredo Sapienza. Assolti invece Maria Cimino, Assunta Di Martino, Graziano Del Greco, e Salvatore Noto.

Secondo l'accusa, la struttura commerciale è stata realizzata da ditte che non sarebbero state poi interamente pagate dal gruppo imprenditoriale siracusano attraverso il ricorso ad assegni postdatati "privi di provvista o sostituiti con altri poco prima della scadenza".

Rita Concetta Frontino è stata condannata a 5 anni, 6 mesi e 15 giorni di reclusione. Per lei anche interdizione a vita dai pubblici uffici; 3 anni ed 8 mesi per Daniela Frontino, interdetta per la durata di 5 anni dai pubblici uffici; 2 anni, 10 mesi e 20 giorni per Davide Venezia; 1 anno con sospensione della pena per Alfredo Sapienza.

Gli imputati sono stati condannati in solido al risarcimento delle parti civili con provvisionali pari a complessivi 900mila euro.

A carico delle sorelle Frontino disposto il sequestro conservativo di beni mobili ed immobili e delle somme loro dovute per un totale di 1,5 milioni di euro.

Pd, il presidente Amenta: “Vicenda Carta gestita male. Più impegno e meno comunicati”

Senza un segretario, di nuovo in balia del correntismo e con il caso Carta che agita base ed organismi provinciali. Non c’è pace per il Partito Democratico siracusano. Il presidente Paolo Amenta ha il suo bel daffare per tenere barra a dritta. “Devo proiettare il partito verso le primarie per la scelta del candidato alla presidenza della Regione. Siamo in ritardo clamoroso e rischiamo brutta figura, quasi nessuno si è registrato online. Sto incontrando i circoli per limitare i danni. Suggerirei maggiore concretezza e impegno per il Pd e meno comunicati stampa”, dice a SiracusaOggi.it.

Il caso che agita il Pd è quello legato alla possibile adesione (e successiva candidatura) del sindaco di Melilli, Giuseppe Carta. “Nessuno mi ha investito della vicenda Carta. La conosco per averne letto sulla stampa e per sentito dire. Immagino che un qualche percorso sia stato fatto, anche se ora frenano tutti. Di sicuro – puntualizza il presidente Amenta – gli organismi provinciali del partito non sono stati investiti della questione. Per me, ad oggi, è solo una cosa giornalistica e gestita male”. Un passaggio che merita una spiegazione. “Se qualcuno ha interesse a portare Carta nel Pd, poteva gestire meglio la vicenda. Io sono per discutere e verificare se ci sono le condizioni ed i numeri per questa operazione. Anche di etica e morale”. Ed è un messaggio chiaro quello che Paolo Amenta lancia all’indirizzo delle anime del partito in cerca di nuovo spazio dopo le dimissioni di Adorno.

“Chiariamo una cosa. Per me c’è unità dentro il Pd siracusano.

Forse un gruppo vuole rilanciarsi, provando a lanciare candidature. Carta, secondo una lettura, vuole essere una risposta alla candidatura Cutrufo. Non credo che si sia autoproclamato candidato. Mi sfuggono però le dinamiche: a Melilli, ad esempio, Sbona fa parte del gruppo Cutrufo però poi propone Carta. Mi pare ci sia confusione di fondo", analizza Amenta.
Il presidente del Pd provinciale ha comunque chiare le cose da fare ed in quale ordine. "Intanto le primarie. Subito dopo iniziamo a parlare del nuovo segretario. E solo dopo ci occuperemo delle candidature regionali. Dovremo parlare con Anthony Barbagallo, con il nazionale e sentire cosa ne pensano di tutti quelli che si sono candidati. Non do nulla per scontato, di certo in quella occasione vedremo chi difende le posizioni di chi. Voglio dire che, quando parleremo di candidature, vedremo necessariamente chi c'è dietro ogni singolo nome, su scala regionale e nazionale".

Sequestri e beghe politiche, le industrie stanche. Bivona: "Potrebbero fare a meno di Ias"

Spalle al muro, dopo il nuovo sequestro del depuratore consortile e con le carte della Procura di Siracusa che richiamano precise responsabilità, la Regione ha rilasciato la nuova autorizzazione integrata per Ias. Dal 2014 era finita nell'oblio.
"Il nostro atto permette di scongiurare il rischio di blocco delle attività produttive del polo petrolchimico, al contempo

pretende l’adeguamento della struttura alle prescrizioni più elevate in materia. Un risultato raggiunto grazie alla collaborazione fra tutte le Istituzioni del territorio, a cominciare dalla Prefettura di Siracusa”, esulta l’assessore regionale Cordaro. Peccato ci siano voluti 8 anni e un intervento della magistratura per un passaggio che dovrebbe essere naturale in un impianto come il depuratore consortile.
“Non voglio dire che la Procura ha agito in supplenza della politica. Di certo ha verificato le carte e notato una autorizzazione non in regola”, dice a SiracusaOggi.it il presidente di Confindustria Siracusa, Diego Bivona. Il rilascio della nuova Aia risolve tutti i guai? “E’ un primo passo importante. Ma vorrei prima leggere il documento. L’ultima parola spetta comunque alla magistratura. Per il dissequestro dell’impianto non so se basta questa autorizzazione”.
Nell’immediato, “salvaguardiamo vita del polo industriale” dice ancora Bivona. Ma di fronte a situazione del genere, “pubblico e privato non possono tanto cincischiare” è il monito del presidente degli industriali siracusani. Perchè dopo due sequestri e tanto parlare di nomine di presidenti, direttori e cda è finito in secondo piano il necessario percorso di ammodernamento tecnologico ed ambientale di un impianto nato negli anni 80 ma rimasto – in alcuni passaggi – fermo a quei tempi. E le aziende non possono certo mettere a rischio la loro operatività per un cortocircuito continuo dell’amministrazione regionale. “Dobbiamo ritrovare una linea comune su come affrontare il tema dei reflui. Altrimenti non è escluso che le aziende possano decidere di dotarsi di un loro impianto di trattamento dei reflui industriali interno e fare a meno di Ias”. Il messaggio vale come monito. E attenzione perchè, senza le industrie, il depuratore consortile non riesce a mantenersi solo con il canone dei Comuni di Priolo e di Melilli. Oltre che, per la sua natura, non sarebbe in grado di funzionare come depuratore. Diverrebbe, in brutale sintesi, un “tubo” di passaggio.
Una minaccia? “No, una considerazione. La gestione pubblico-

privato di Ias mostra crepe da anni e dà vita a continui contenziosi. Ci sono spese fuori controllo – insiste Bivona – si discute di nomine. Non mi meraviglierei se le imprese si smarcassero da Ias. E forse ci stanno già pensando. Troppe lotte continue per i cda e ci si dimentica di un'Aia scaduta nel 2014 e mai sollecitata. Mi pare logico che le imprese, che pagano, traggano le loro conclusioni".

Per il momento, però, bisogna ragionare di presente, di impiantistica e di limiti e restrizioni a vantaggio dell'ambiente per rimettere in carreggiata Ias. "Si, ma le cose si devono fare. Sono fiducioso – confessa il presidente di Confindustria Siracusa – ma anche stanco: inseguiamo i problemi uno alla volta. Non si può ragionare così. Qui abbiamo emergenze su emergenze e nessuno è capace di guidare una strategia complessiva che possa mettere al riparo la zona industriale di Siracusa".

La guerra russo-ucraina, il petrolio, la transizione. Nuvole su nuvole si addensano sulla zona industriale. "Prendiamo la transizione energetica. Abbiamo fatto una prima stima, costerebbe 3 miliardi di euro. Siamo pronti a fare la nostra parte, ma il costo del cambiamento non può essere solo sulle spalle dei privati. Non cambiamo perchè vogliamo guadagnare di più, cambiamo le produzioni e gli impianti per rispondere ad una emergenza climatica e nell'interesse della collettività. I governi devono venire incontro con incentivi e tempi ragionati per gli interventi". Il modello è quello francese, mentre l'Italia pare seguire altre vie. Come nel caso delle deroghe all'embargo del petrolio russo via mare, neanche richieste per la zona industriale di Siracusa.

Basta l’Aia tardiva a scongiurare il blocco delle industrie? Cafeo: “Situazione preoccupante”

Basta l’Aia rilasciata fuori tempo massimo dalla Regione a mettere al riparo la zona industriale di Siracusa? Il depuratore consortile potrà da subito tornare a ricevere i reflui industriali, evitando un repentino stop ad ogni attività produttiva? L’ultima parola spetta, ovviamente, alla Procura di Siracusa che a quell’impianto ha assegnato un amministratore giudiziario e precisi limiti, tra questi il divieto di conferimento dei reflui industriali.
“Si sapeva che la Regione avrebbe prodotto l’autorizzazione in 15 giorni, dopo 7 anni di ritardo. E appunto perchè si sapeva, la cosa a mio avviso preoccupante è che il prefetto scriva a Roma per chiedere un decreto legislativo”. Il deputato regionale Giovanni Cafeo (Prima l’Italia) parla senza filtri della questione. Perchè preoccupante? “Perchè è lo stesso prefetto Scaduto a segnalare al governo che non è possibile prevedere se l’autorizzazione basterà per superare il divieto imposto dalla magistratura. Se non possono conferire i reflui, le aziende devono interrompere ogni attività produttiva. E quindi chiudere. Il prefetto di Siracusa, che ringrazio per l’impegno, ha chiesto non a caso un intervento legislativo di Roma, analogamente a quanto fatto per l’area industriale di Gela o l’Ilva di Taranto. Ecco, questo dice quanto è concreto il rischio che qui si fermi tutto”, analizza il deputato regionale di Prima l’Italia.
“E’ evidente che i temi, considerando le prescrizioni della Procura per la ripresa dell’attività, sono oggi altri e non la sola autorizzazione. Chi farà ora gli investimenti? E in quanto tempo? E la Procura, nel mentre, terrà il depuratore

consortile in funzione per le industrie o meno? Se no, la zona industriale chiude. Poi – prosegue Cafeo – a mio avviso, la Regione ha perso troppo tempo prima di assumersi la sua responsabilità. Anzichè portare avanti in questi anni uno scontro continuo con gli industriali, avrebbe dovuto trovare una posizione di sintesi. In fondo, il depuratore consortile è di proprietà regionale. Per cui Musumeci intervenga e indichi le soluzioni immediate. Potrebbe varare una autorizzazione in deroga, così come fa per la crisi dei rifiuti. Non c'è il tempo di aspettare Roma, soprattutto con questo clima politico. Altrimenti, nonostante l'Aia tardiva, rimane il rischio di una chiusura repentina e drammatica. La cui responsabilità sarebbe solo ed esclusivamente della Regione".

Grandi eventi a Siracusa: "basta provincialismo autoreferenziale, alziamo livello dell'offerta"

Grandi eventi, da Dolce & Gabbana ai concerti al teatro greco. Il dibattito impazza a Siracusa, dove il confronto è acceso. "Solo nel capoluogo però", puntualizza in premessa Gianpaolo Miceli (Cna). "Nel resto del nostro territorio, dobbiamo riconoscere che le comunità sono decisamente più coese nell'accettare la proiezione di un sud est siciliano ormai sotto i riflettori del mondo, avviando da subito le riflessioni su come gestire questi processi".
Miceli parte dalle giornate glamour con D&G. "Le giornate dell'alta moda hanno determinato una ricaduta fortissima, non solo in termini di immagine ma anche di maestranze al lavoro.

Molte imprese della nostra organizzazione sono state coinvolte in numerose attività, dalla ricettività all'acconciatura e all'estetica, dalla logistica alla ristorazione fino all'utilizzo di spazi e location. Decine e decine di micro e piccole imprese al lavoro rappresentano solo un pezzo di vantaggio competitivo di questa esperienza. Inutile raccontare altri scenari, la città ha ricevuto una spinta poderosa che deve stimolarci ad elevare la qualità della nostra offerta", prosegue il segretario di CNA Siracusa.
"Abbiamo maestranze di assoluta qualità, agenzie in grado di gestire eventi di portata internazionale ed è cruciale farne tesoro. Siamo nelle condizioni di internalizzare quasi tutto ma, spesso, ci troviamo sopraffatti da operatori esterni. Inutile lamentarsi, piuttosto serve far tesoro delle esperienze e alzare il livello della nostra offerta".
Nel farlo, secondo Miceli, è necessario agire con forza su tanti aspetti che frenano la nostra attrattività: dai trasporti alla gestione dei rifiuti, solo per citarne alcuni. Tra questi l'utilizzo di contenitori e monumenti, con un confronto scevro da tanti, forse troppi, preconcetti di tutte le fazioni.
"Si discuta su eventuali restauri – chiosa Miceli – ma non sull'impossibilità a priori di utilizzo di spazi fondamentali per il continuo posizionamento di Siracusa nel mondo. È illogico polemizzare su eventi che riempiono alberghi, pubblici esercizi e coinvolgono tutta la filiera dei servizi – continua Miceli – pensiamo piuttosto a stimolarli senza commettere l'errore di rimanere come siamo, senza alzare cioè la qualità della nostra offerta. Certo sarà necessario ripensare spazi troppo congestionati ed equilibrare esigenze diverse, ma è un percorso inevitabile così come è inevitabile la bellezza dei nostri luoghi che il mondo sa riconoscere, talvolta, più di noi stessi".
"Sappiamo quanto sia difficile in questo tempo sedersi e discutere senza infingimenti – conclude Miceli – ma è l'unica strada percorribile, chi saprà farlo avrà una marcia in più in una competizione globale in cui siamo definitivamente

inseriti; non accorgersene sarebbe solo un vizio di autoreferenziale provincialismo”.